

# Nella mente dei lupi solitari

SOFFRONO DI DISTURBI MENTALI. E IN POCO TEMPO SONO ISLAMIZZATI ON LINE. GLI ESPERTI CI AIUTANO A CAPIRE. PER DIFENDERCI

di Mario Raffaele Conti

Milano, luglio

L'orrore arriva con i lupi solitari. L'ultimo, Muhammad Riayad, 17 anni appena, pakistano, ha ferito quattro cinesi con un'accetta su un treno in Baviera. Prima di lui, Mohamed Lahouaiej Bohulel, ha portato terrore e morte a Nizza. Prima ancora, Larossi Abballa ha ucciso un poliziotto a Magnanville, vicino a Parigi, e sgozzato la moglie, pure lei agente. E il primo di questa squallida lista, Omar Mateen, ha fatto strage in un locale gay di Orlando. Tutti insieme hanno causato 135 morti, cinque in più dell'azione di guerriglia del 13 novembre a Parigi. La nuova strategia dell'Isis paga in termini di vittime e terrore. Con una radicalizzazione e una pianificazione ai minimi termini. E oltre a ciò, ha scatenato il panico e forse anche l'emulazione tra i pazzi in cerca di visibilità. Ha portato l'incubo nella nostra quotidianità. Una nota dell'Europol, l'Ufficio europeo di polizia, fa notare che il 35 per cento dei lupi solitari in azione



## HANNO FATTO 135 VITTIME

Gli ultimi lupi solitari assassini. A sinistra Muhammad Riayad; sopra, Omar Mateen. A destra: Larossi Abballa; più sopra, Mohamed Lahouaiej Bohulel.



**LO PSICHIATRA**  
Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di psichiatria.

dal 2010 al 2015 soffriva di disturbi mentali. Quindi questi killer sono pazzi o religiosi esaltati? E com'è possibile che la radicalizzazione, la conversione e il reclutamento avvengano in poche settimane e pure *on line*? Qual è la responsabilità dell'Islam in tutto questo? E che cosa c'è davvero nella mente di questi killer?

«Le storie di questi quattro lupi solitari raccontano personalità disadattate, squilibrate, che però - e questo è il punto di passaggio - attraverso la loro improvvisa islamizzazione trovano un'identità e un significato a una vita che in quel momento non

ne ha», spiega **Claudio Mencacci**, presidente della Società italiana di psichiatria e direttore del Dipartimento di Neuroscienze del Fatebenefratelli-Sacco di Milano.

«Nessuno di questi era veramente islamizzato, né politicizzato, eppure ha avuto una rapida radicalizzazione perché l'Isis è l'estremizzazione di tutto ciò che è contro il nostro mondo. Quindi attrae queste personalità con gravi problematiche di disperazione e violenza».

E poi c'è la fede. «Un po' tutte le religioni, in alcune loro frange, attraggono gli spostati che ci sono in giro», ci spiega **Edoardo Boncinelli**, il più importante genetista italiano. «E certamente è anche un problema religioso. Diciamo che è un problema



### LA PROPAGANDA CONTRO L'OCCIDENTE

In queste immagini, la propaganda dell'Isis che ha come scopo quello di radicalizzare *on line*. Qui sopra, uno slogan che dice tutto: «Uccidili ovunque li trovi». Più a sinistra, una pagina del giornale patinato di Al Qaeda *Inspire*.

di cultura. Perché la biologia unisce. È la cultura che divide». Nel lucido saggio *Contro il sacro - Perché le fedi ci rendono stupidi* (Rizzoli) Boncinelli pone l'accento sul senso di appartenenza che scava «i solchi più profondi fra gruppi sociali diversi» e diventa ostacolo a convivenza e dialogo. «Quando c'è disprezzo per la vita, ci si rifugia in un mondo immaginario», aggiunge.

«Questo è l'aspetto più interessante»,

interviene il professor Mencacci: «Tutto si sta svolgendo nel virtuale. Questi cosiddetti lupi solitari sono catturati, formati, addestrati *on line*, con Telegram». Li hanno addestrati sul *Canale Segreti Mujahiddin* e la chat *Leoni del Monoteismo di Derna* su Telegram, per esempio. E Abballa ha postato su Facebook le foto delle sue vittime mentre era ancora asserragliato con il figlio della coppia di agenti. Mentre Bohulel ha scattato un *selfie* con il

camion prima della strage di Nizza, e il 17enne Riayat aveva annunciato in un video un attentato suicida. Però la religione ha le sue responsabilità. Spiega Mencacci: «La religione chiarisce qualunque dubbio: "Noi siamo il bene, loro sono il male". Ma l'ideologia risponde allo stesso principio e lo abbiamo visto in passato. È un altro tipo di religione. Bisogna comprendere che raccolgono adepti tra nichilisti, disadattati, antisociali». Sottolinea **Paolo Flores d'Arcais**, direttore di *MicroMega* e autore di *La guerra del sacro* (Cortina), che la guerra dichiarata non è tanto ai «governi occidentali bensì ai valori rivoluzionari dell'eguaglianza, della laicità e delle libertà civili. È una guerra dichiarata con la strage di *Charlie Heb-*



### IL GENETISTA E IL SACRO

A lato, la copertina del libro *Contro il sacro - Perché le fedi ci rendono stupidi* (Rizzoli). Più a sinistra, l'autore Edoardo Boncinelli. «La biologia unisce, è la cultura che divide», dice.

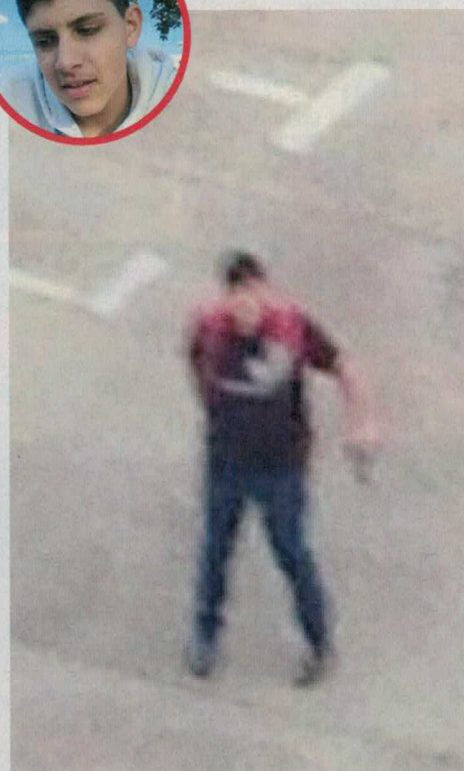
## E questi sono solo pazzi

E poi ci sono casi in cui l'Isis non c'entra. Ma c'entra un disturbo della personalità che esplose incontrollato e improvviso.

Un diciottenne, **Ali Sonboly**, ha teso una trappola ai coetanei in un centro commerciale di Monaco di Baviera. Ha ucciso 9 persone e ne ha ferite 35. Poi, dopo aver urlato su un

tetto le sue motivazioni, si è suicidato. Dietro di lui un passato di vittima di bullismo, ricoveri per sociopatia. E la passione per le stragi, come quella di Anders Breivik a Utoya e Oslo (77 vittime nel 2011). Ci pensava da un anno. E un suo amico lo avrebbe anche aiutato. La follia. Come quella di **Adam Kabobo** che nel 2013 a

Milano uccise tre persone a picconate. O come quel **profugo siriano** di 21 anni che a Reutlingen (Germania) ha ucciso una collega, incinta. Pare che nutrisse una passione insana per la donna. È stato immobilizzato. La follia, certo. E un disagio sociale che non si può più ignorare. A rischio della nostra stessa vita.



### CONDANNATO

Adam Kabobo è stato condannato a 20 anni di galera.

### IL SIRIANO CATTURATO

Dopo avere ucciso, il killer di Reutlingen viene immobilizzato.



### COSÌ PARLAVA SUL TETTO

Ali Sonboly (anche nel tondo) sul tetto del centro commerciale di Monaco di Baviera in cui ha fatto una strage.

→ *do ormai un anno e mezzo fa. Ma tutti hanno fatto finta di nulla».*

E qui scatta la paura dell'altro, del migrante, dell'invasione dal Sud del mondo che crea disadattamento, rabbia contro una promessa mancata che è l'opulento Occidente: «Occorre che gli Stati europei promuovano politiche a favore dei giovani maschi, perché sono i maschi ad avere problemi di identità e di trovare delle risposte. E vale per l'immigrazione ma anche per i nostri giovani», spiega lo psichiatra milanese. Che ricorda come in Francia e in Belgio sia stata proprio la creazione di *enclave* nelle *banlieue* a generare una situazione esplosiva. «E poi non dimentichiamo che la Francia è il Paese più laico dell'Occidente e non è un caso che siano stati i più colpiti», aggiunge il professor Boncinelli. Le neuroscienze di cui Mencacci è un alfiere direbbero che questi lupi

solitari sono giovani in fase di maturazione cerebrale, «ma questa non deve diventare una giustificazione», dice il luminare. «E c'è un fattore in più che viene spesso dimenticato. Si ricorda che questi assassini erano utilizzatori di alcol e sostanze stupefacenti e che con la radicalizzazione hanno interrotto questi stili di vita. Cioè, paradossalmente lo stile di vita proposto dalla rapida islamizzazione appare più sano di quello precedente. Peccato che tutti poi si dimentichino che prima di questi assalti utilizzino una droga potentissima, il Captagon, che migliora le prestazioni, cancella le paure, rende euforici, onnipotenti e azzerava le inibizioni».

### UNA PETIZIONE

Dalla Francia ferita, lo psicoanalista e professore di psicopatologia all'università Diderot di Parigi, il tunisino

**Fethi Benslama**, ha lanciato una proposta: «Forse è arrivato il momento di un patto tra i *media* per non pubblicare più i nomi e le foto degli autori di questi atti», ha detto ai microfoni di Radio France Culture. La glorificazione di questi personaggi inciterebbe altri a fare altrettanto: «Lasciano la propria carta d'identità, vogliono essere conosciuti e si servono della comunicazione come un prolungamento del terrore», dice. Allora meglio «dare solo le loro iniziali e non pubblicare le loro foto dove appaiono con un'immagine angelica che richiama l'identificazione». Su *Change.org* c'è già una petizione *Pour l'anonymat des terroristes dans les médias* (per l'anonimato dei terroristi nei media) che ha già 63 mila firmatari. Se l'orrore dell'Isis arriva dal web, la lotta al terrore passa anche da qui.

Mario Raffaele Conti